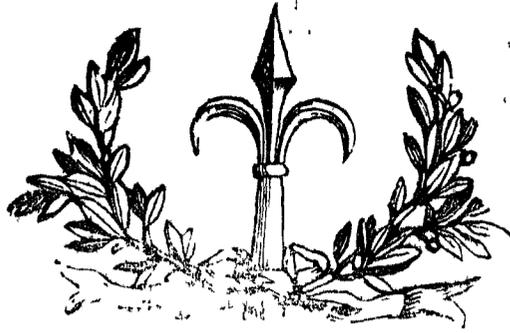


Si pubblica ogni giorno

(tranne il Lunedì.)

Le Associazioni si ricevono in Trieste, al Cancellò del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.

Si ricevono Giornali in cambio.



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Seme-
stre e trimestre in proporzione; e fuori
franco sino ai confini a ragione di fio-
rini 8 annui. — Gruppi e lettere non si
ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Mercoledì 14 Marzo 1849.

N.ro 61.

Trieste 13 Marzo.

“Diamo oggi una corrispondenza da Kremsier, la quale porrà in piena luce la condotta del ministero nel chiudere il Parlamento, e la disapprovazione che la *Costituzione graziata* incontrò persino nei membri conservativi della destra.,,

Kremsier 7 marzo. — Quando Ella leggerà queste linee, la Dieta di Kremsier sarà passata nel dominio della storia. Ella crederà forse che ciò sia perchè, come si aveva progettato, il resto dei diritti fondamentali e il progetto della costituzione sieno stati adottati per acclamazione. Non fu così. La Dieta fu sciolta. Però a rigore non si può dire che venne sciolta, bensì che le si ordinò di cessare di esistere. Pel modo che si tenne in questa circostanza, non è conveniente l'adoprare la parola “sciogliere,, perchè a questa idea si riferisce l'osservanza di certe formole in uso presso gli stati costituzionali. Ma pel modo con cui il governo della libera Austria chiuse la prima Dieta di questo grande stato europeo, la lingua non trova ancora una frase adattata. Ecco come andò la cosa:

Jeri a sera mentre durava ancora l'ultima seduta della Dieta, il ministro Stadion giunse a Kremsier col sottosegretario Helfert venendo da Vienna. Bach era andato ad Ollmütz. Alle 10 il ministro chiamò presso di sé diversi deputati, fra i quali Palacky, Strobach, Pinkas, Brauner, Neumann, Lasser, Petranovich, ed altri. Giunti che furono, si chiusero le porte e nessuno poté più nè entrare nè uscire. Il conte Stadion annunciò loro, che lo stato delle cose in Ungheria, la necessità di dare una base solida alla nuova monarchia e di porre finalmente un termine alla rivoluzione, rendevano necessario di *concedere una Costituzione* e di sciogliere la Dieta. Quindi pregò il deputato Meyer di fare la lettura ad alta voce del documento della Costituzione. L'impressione lasciata dopo questa lettura negli animi di tutti, fu la più sgradevole; ne divenne migliore allorchè Stadion ricercò i signori Deputati, dopo la chiusura della Dieta di portarsi con lui a Vienna a discutere con lui le costituzioni provinciali.

Il Dr. Pinkas fece osservare al min. che non solo i deputati non avevano il mandato d'accettare quest'invito, ma che il momento attuale era assai male scelto per questo atto, essendo già pubblicato il progetto di costituzione della commissione al quale il popolo sareb-

be disposto a dare preferenza quand'anche non fosse migliore di quella del ministero. Inoltre Pinkas fece presente al ministro il pericolo che offriva tale misura, e la gravità delle conseguenze che potrebbe produrre la *concessione d'una Carta* qualunque e di questa in particolare: Nello stesso senso si fecero intendere molti altri dei deputati presenti. Lasser domandò al min. se gli avesse chiamati per comunicar loro un *fait accompli* ovvero domandar loro consiglio. Se quest'ultimo è il caso egli crede dover protestare contro il modo con cui il min. pensa di donare al popolo la *carta* ed è d'opinione che niuno nella camera sarà a contraddirgli.

Se al contrario il sig. Ministro intendeva di comunicar loro un *fait accompli*, manca loro il mandato della camera per riceverlo. Infine si propose da Neuwall Palacky ed altri di conciliare la cosa in questo modo: Il progetto della Costituzione proposto dalla Commissione verrebbe adottato per acclamazione, sottoposto alla corona per l'accordo, e quindi modificato a tenore delle osservazioni di questa, accettato ad unanimità dalla camera e sanzionato dall'Imperatore. La causa essendo perduta, si voleva tentare almeno di salvare l'apparenza, il decoro, in faccia al mondo, in faccia all'Europa. Il conte Stadion sembrò voler riflettere alle osservazioni fattegli ed acconsentire in parte a tale proposta. Solo osservò ch'egli aveva di già sottoscritto. Si ritirò quindi col sottosegretario Helfert, e di lì a un quarto d'ora ritornò e disse, partire subito per Ollmütz e voler fare il possibile per sospendere la pubblicazione della Carta concessa, e che farà noto l'esito al deputato Mayer all'indomani mattina per mezzo d'un dispaccio telegrafico.

Questa mattina poi invece del dispaccio telegrafico, si trovò nel castello una divisione d'infanteria appostata nel cortile che occupava tutti gli accessi alla Camera, e non permetteva ai deputati l'ingresso altro che dal lato del *bureau* della presidenza e verso la Posta.

La guarnigione di Kremsier era stata rinforzata nella notte, e il conte N. maggiore incaricato delle „operazioni militari“. Agli angoli delle contrade la polizia di Kremsier avea affisso il decreto di scioglimento della Dieta e la Carta graziata.

L'espressione che si manifestò in generale fra i deputati fu della più profonda indignazione e costernazione, non tanto per la concessione della Carta, quanto pel modo indegno dello scioglimento della Camera.

I deputati liberamente eletti dal popolo non dovea-

no neppure radunarsi per venire sciolti dai loro doveri dal loro presidente e per prender congedo uno dall'altro!

IMPERO D'AUSTRIA.

Costituzione per l'Impero Austriaco.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO,

Per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re di Ungheria e Boemia, Re della Lombardia e Venezia, della Dalmazia, Croazia, Slavonia, Galizia, Lodomeria ed Illirio, ec. ec. ec.

Quando pressochè un anno fa il nostro serenissimo Signor Predecessore nell'Impero, l'Imperatore Ferdinando Primo rispose volentoso al desiderio universale di migliorie politiche adatte ai tempi con la promessa di libere istituzioni in tutto l'Impero, si sparsero sentimenti di riconoscenza e di lieta aspettativa. Ma i successivi avvenimenti corrisposero ben poco a così giusta speranza. Lo stato in cui trovasi in oggi la patria empie il nostro cuore di profondo rammarico. La pace interna l'ha abbandonata. I paesi un di così prosperi sono minacciati da impoverimento. Nella città capitale e di residenza di Vienna le mene di singoli malintenzionati rendono necessario a Nostra grande dispiacenza e in onta agli ottimi sentimenti della grande maggioranza de' suoi abitanti, che vi si mantenga tuttora lo stato eccezionale. La guerra civile devasta una parte del Nostro regno d'Ungheria. In un altro paese della Corona lo stato di guerra si oppone all'introduzione di relazioni ordinate, ed anche colà dove la quiete esterna non è turbata, lo spirito della diffidenza e della discordia serpeggiando nelle tenebre va in traccia di proseliti.

Per tal modo rattristanti sono gli effetti non già della libertà, ma dell'abuso, che si fa di essa. Egli è Nostro dovere e volontà Nostra di opporci a questo abuso e porre termine alla rivoluzione.

Nel manifesto del 2 Dicembre Noi avevamo espresso la speranza che coll'aiuto Divino e d'accordo coi nostri Popoli ci sarebbe riuscito di riunire i Paesi, e tutte le stirpi della Monarchia in un grande corpo di Stato. In ogni parte del Nostro vasto Impero trovarono lieta accoglienza queste parole, imperciocchè queste erano l'espressione di un bisogno già da lungo tempo sentito ed ormai universalmente riconosciuto. Nella rigenerazione della Monarchia intiera, nella più stretta unione delle sue parti integrali lo spirito retto del popolo riconosce la prima condizione perchè ripristinarsi possano l'ordine ora stato turbato, e la prosperità che è scomparsa, non meno che la più sicura guarentigia di un avvenire felice e glorioso.

Il parlamento convocato dall'Imperatore Ferdinando I discuteva frattanto a Kremsier sulla Costituzione per una parte della Monarchia. Avuto riflesso alla posizione da esso presa, durante il mese di ottobre, la quale stava in poca concordanza colla fedeltà dovuta alla Nostra Casa, Noi deliberammo non senza esitazione, di lasciargli affidata la continuazione di quella grand'opera. Noi ci abbandonammo però alla speranza che questa Assemblea avuti presenti gli esistenti rapporti dello Impero, avesse a condurre a prospero fine con tutta sollecitudine la missione che le era stata affidata.

Questa Nostra aspettazione non si è pur troppo avverata.

Dopo molti mesi di discussione l'opera della Costituzione non fu portata a conclusione.

Discriminazioni nei campi della teoria, le quali stan-

no non solo in assoluto conflitto colle circostanze di fatto della Monarchia, ma sono in generale tutt'altro che idonee a fondare nell'Impero uno stato regolare di diritto, hanno allontanato ancor più il ritorno della quiete, della legalità, edella pubblica fiducia, hanno provocato tristi timori nei Cittadini bene intenzionati, e hanno ispirato nuovo coraggio, e nuova attività al partito sovvertitore or non ha guari debellato colla forza delle armi in Vienna, e non ancora del tutto vinto in un'altra parte del Nostro Impero. Con ciò fu scossa sostanzialmente la speranza, che questa Assemblea ad onta degli elementi molto stimabili che essa contiene, possa riuscire a sciogliere la sua missione.

Frattanto, mercè i vittoriosi progressi delle armi Nostre in Ungheria, la grande opera della rigenerazione dell'Austria unita, scopo della nostra vita, si è maggiormente avvicinata alla sua fondazione, ed è divenuta inevitabile la necessità di assicurare in modo durevole le basi di quest'opera. Una costituzione che debba comprendere in un legame generale non solo i paesi rappresentati a Kremsier, ma tutto l'Impero, è quello che i popoli dell'Austria attendono da Noi con giusta impazienza. Quindi l'opera della Costituzione si è estesa oltre dai limiti della missione di quest'Assemblea.

(Continuerà)

ITALIA.

PIEMONTE.

Torino 9 marzo. — Stamane il deputato Lorenzo Valerio è partito per Roma incaricato d'una missione straordinaria presso quella repubblica.

Genova 7 marzo. — Sentiamo che si sta sottoscrivendo in città un idirizzo al governo Piemontese, specialmente dal Commercio, perchè voglia prendere immediatamente una definitiva risoluzione, sia per la pace che per la guerra, non essendo più sopportabile questo stato d'incertezza.

Speriamo che a migliaia accorreranno i sottoscrittori. (Dem. Ital.)

Alessandria 8 marzo. — L'arrivo continuo d'alcuni soldati Ungheresi ci fu sempre caro il notificarlo: jeri l'altro ne giunsero quindici ed alcuni col cavallo. Ci assicurarono che nei corpi Ungheresi vi è un solenne fermento e che il nome di Kossut è proferito da essi come il nome del Salvatore Iddio.

— Jeri alle ore 10 di mattina giunsero qui i Ministri Cadorna e Tecchio, che discesero all'Albergo dell'Universo, si recarono immediatamente dal Generale Chranowsky dove ebbero una lunga conferenza, quindi ripartirono subito per Torino.

REPUBBLICA ROMANA.

(Continuazione e fine. - V. n. antec.)

Roma 3 marzo.

A tutti i Popoli l'Assemblea Costituente.

Se libertà di regnanti o tolleranza di Popoli avevano posto il Papato nella Città dei Scipioni e dei Cesari, invece che nel mezzo della Francia o sulle rive del Danubio o del Tamigi, doveva esser per questo che gli Italiani perdessero i diritti comuni a tutti i popoli: la Libertà e la Patria? E se è pur vero che alla potestà spirituale del Pontificato sia necessario il possesso di una Sovranità temporale, quantunque non a questa condizione fosse promessa da Gesù Cristo l'immortalità alla sua Chiesa, era dunque serbato a Roma di divenire il pa-

trimonio del Papato, e divenirlo per sempre; Roma, patrimonio di una sovranità che per sussistere aveva bisogno di opprimere, e per essere gloriosa aveva necessità di perire? E come patrimonio del Papato, farsi cagione permanente della ruina d'Italia; Roma, di cui le tradizioni e il nome e fin le ruine parlano sì forte di libertà e di patria?

Provocati e abbandonati a noi stessi, abbiamo compito la rivoluzione senza versare una stilla di sangue; abbiamo riedificato senza che appena si sentisse lo strepito della distruzione: abbiamo spiantato la sovranità dei Papi, dopo tanti secoli di sciagura, non per odio del Papato, ma per amor di Patria. Quando si è saputo compiere una rivoluzione con questa moralità di proponimento e di mezzi, si è insieme dimostrato che questo Popolo non meritava di servire al Papato; ma era degno di signoreggiare se stesso, degno di Repubblica! Esso è degno perciò di esser fratello nella grande famiglia delle nazioni, e di ottenere la vostra amicizia e la vostra stima.

La Repubblica Romana terrà l'impronta della sua origine.

Metterà un popolo libero in difesa dell'indipendenza religiosa del Pontefice, al quale, ben più che pochi palmi di territorio padroneggiato, varrà la Religione di un Popolo repubblicano. La Repubblica Romana si accinge a tradurre le leggi di moralità e carità universale nella condotta che si propone, e nello svolgimento della sua vita politica.

Roma 2 marzo 1849.

Per l'Assemblea

Il Presidente G. Galletti.

I Segretari

Filopanti — Fabretti — Pennacchi — Zambianchi.

TOSCANA.

Firenze 6 marzo. — Il governo provvisorio Toscano Decreta:

Art. 1. L'Assemblea Toscana è investita del potere Costituente a due distinti effetti cioè:

a) Per decretare se e con quali condizioni lo Stato Toscano debba unirsi a Roma.

b) Per comporre insieme ai Deputati dello Stato Romano la Costituente dell'Italia centrale.

Art. 2. Tenuta ferma la nomina dei trentasette Deputati per l'Assemblea Costituente Italiana, e la contemporanea ma distinta votazione per l'Assemblea Toscana, non sarà per altro incompatibile che si riuniscano in uno stesso individuo la rappresentanza sì nell'Assemblea Toscana, come nella Costituente Italiana.

Art. 3. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li sei marzo milleottocentoquarantanove.

F. D. Guerrazzi

Presidente del Governo provv.

FRANCIA.

Parigi 6 marzo. — L'assemblea nazionale continua la discussione sulla legge elettorale.

Il fallimento non seguito da aggiustamento priva del diritto d'essere eleggibile, ma non così le condanne per delitti politici.

La Gazz. di stato prussiana ha da Parigi che il presidente in un'udienza data agli inviati della Repubblica Romana avesse loro dichiarato credere necessario il

ristabilimento del Papato nel suo primiero splendore, al che essi aveano protestato in nome de' loro concittadini.

INDIA.

Le notizie giunte a Londra dalle Indie portano che gl'Indiani aveano riportato vittoria sugli Inglesi, e marciavano sopra Sind da due parti. La fortezza di Attock era stata presa d'assalto, e saccheggiata, e gli Afghani in numero di 10,000 stavano presso Rotas, e Lord Gough voleva raccogliere rinforzi, ed andare contro di essi ma il suo campo era discosto da Multan 300 leghe.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 marzo. — Il princ. Windischgrätz pubblica una notificazione, colla quale dichiara, fuori di corso le Note di banco ungheresi, mentre l'altra notificazione che le permetteva era stata fatta alla sua insaputa durante la sua assenza.

Si dice che i deputati Löhner, Violand e Fuster i quali si sottrassero all'arresto colla fuga, vengono perseguitati con lettere di requisizione, e dichiarati rei di alto tradimento.

Roma 7 marzo. — Crisi ministeriale. — Sturbinetti, in luogo di Muzzarelli — Manzoni, in luogo di Guiccioli — Montecchi, in luogo di Sterbini.

Manzoni però non sembra in questo momento disposto ad accettare.

—La Repubblica Romana ha abolita la pena di morte.

—Il Governo che ha guarentito l'invulnerabilità degli stabilimenti francesi ha pur guarentito l'invulnerabilità degli archivi pontifici consegnati quest'oggi ad un alto personaggio francese, che li ha suggellati colle impronte della grande nazione.

Torino 10 marzo. — Oggi il ministero faceva alla Camera dei deputati due comunicazioni, le quali volevano quanto dire: che le ostilità si vanno a riprendere a giorni, e che il prestito all'estero è conchiuso.

—Carlo Alberto con un Decreto ordina quanto segue: È aperto al ministero dell'interno sul bilancio del 1849 un credito di tre milioni di lire onde sopperire alle spese d'immediata mobilitazione di una parte della guardia nazionale.

Napoli 6 marzo. — In Sicilia sembra presto sieno per incominciare le ostilità. Gli ammiragli inglese e francese sono partiti con l'ultimatum, che non sarà al certo accettato dai Siciliani, ed in tal caso Filangeri, che giunse jeri in Messina, si porrà subito in campagna.

Parigi 7 marzo. Il Constitutionnel d'oggi dice che le spiegazioni date al comitato degli affari esteri sembrano esser state soddisfacenti. Da quanto trapela il ministro ha dichiarato che la Francia non interverrebbe negli affari d'Italia, e che non può che disapprovare l'entrata dei Russi in Transilvania benchè chiamati dal Governo austriaco.

Borsa di Vienna del 12.

Obbl. di Stato 5%	Metall. 85 ⁵ / ₈ - 85 ⁷ / ₈
" " 4%	" 67 — - 68 ¹ / ₂
" " 2 ¹ / ₂	" 44 ³ / ₄ - 45 —
Azioni di Banca	1125 - 1128
Prestito d. 1834	142 ¹ / ₂ - 143
" 1839	90 ³ / ₄ - 91 ¹ / ₄
Oro agio 20 - 20 ¹ / ₂ %	Nap. d'oro 9.4
	Sovrane 15.30
I fondi, particolarmente <i>metalliques</i> molto ricercati.	

VARIETA'

CINQUECENTO ANNI FA.

Pensieri d'un reazionario.

Correvano orribili tempi nell'anno 1348! la peste nera imperversava in Germania e nell'Austria e mieteva innumerevoli vittime. Però in quell'anno v'era un mezzo di sfogare la rabbia contro i promotori di quel male, contro gli Ebrei cioè, i quali venivano perseguitati abbruciati vivi e strozzati perchè aveano avvelenato tutte le fonti della Germania. Che cosa è mai la peste nera in confronto dell'infortunio che ha colpito l'Europa nell'anno di grazia 1848; la peste nera della rivoluzione ha barbaramente distrutto tutti gl'ideali d'una bell'anima, calpestato spietatamente tutt'i fiori del terreno storico legale.

Dapprima si eressero barricate contro i padri della patria che pure amavano i loro figli, impartivano ordini, e aveano cura che venissero conservati i costumi, la disciplina, la quiete la legge e l'ordine. La peste nera della rivoluzione s'impossessò degli animi e i figli del paese si ribellarono contro i capi supremi della famiglia dello stato. Poi venne la libertà della stampa, un'invenzione diabolica, che allontanò il buono spirito della censura, senza la quale non può sussistere veruna ordinata monarchia. Tutt'i vincoli dell'ordine furono spezzati, e gli scrittori i quali nulla hanno da perdere e che nulla s'intendono di carte pubbliche, le più preziose carte del mondo, cominciarono a criticare le azioni dei ministri, a tener ai principi un registro delle loro colpe, entrarono in campo contro gli ordini e i titoli, e persino contro i consiglieri intimi!

Nulla lasciarono intatto, essi attaccarono i sacrosanti diritti del buono e pacifico cittadino il di cui motto è: "Con Dio, pel re e per la patria,, e persino tentarono di privare i buoni sovrani della "grazia di Dio., A ciò aggiungete il pestifero diritto d'associazione! Un buon cittadino non va in veruna riunione nè adunanza. Tutt'al più si mostra in un'incoronazione per dare a Cesare ciò ch'è di Cesare - ed essi che non posseggono nè azioni, nè obbligazioni di stato, nè metalliques, insomma nulla di reale, osano radunarsi, adottare risoluzioni, compilare petizioni, indirizzi, eccitamenti, come se non vi fossero più ministri, i quali senza dubbio se n'intendono molto di più, poichè l'aria di corte - come dietro un antico detto l'aria di Palestina - rende prudente e saggio. Almeno se il diritto di associazione fosse dipendente da un censo o dal possesso, si potrebbe lasciarlo correre, ma quale guarentigia possono offrire uomini senza censo o possesso? Anche l'armamento del popolo fu un prodotto di questa peste delle anime! O quanto son belli quei tempi in cui il cittadino può dormire tranquillamente, lasciando al soldato la cura di vegliare al mantenimento dell'ordine! La condizione dei soldati, questo fermo baluardo d'uno stato di azioni, fu molto malmenata da questa peste rivoluzionaria. La peggior cosa però che ci portò quest'anno malaugurato è la democrazia. Niuna differenza di condizione deve più esistere. Io che ho una casa, un negozio, delle azioni, e dei parenti nobili dovrò essere posto allo stesso livello d'uno scrittore, che per tutto possiede il suo spirito, e le di cui relazioni si limitano tutt'al più con Schiller, Goethe, Kant ecc.

Che cosa è mai la peste nera di cinquant'anni fa a paragone di questa malattia della democrazia? Dove conduce questo? Anzitutto, in forza del principio democratico, hanno pareggiato tutte le professioni religiose! O cielo! gli Ebrei godranno adunque lo stesso diritto di cui io godo; no, ciò non può essere! Io ve lo avverto: gli Ebrei hanno nel 1848 come nel 1348 avvelenato le fonti in Germania e nell'Austria col veleno della democrazia ch'è più pericolosa della peste nera di cinquecent'anni fa. Al rogo! al rogo i democrati!

Oester. Postzeitung)

AVVERTIMENTO.

I Signori Associati al nostro foglio, fuori di Trieste, il di cui abbonamento va a scadere col giorno 15 corrente, sono pregati a far pervenire in tempo l'importo pel secondo trimestre franco di porto al Cancellò del Costituzionale, a scanso di ritardo nella spedizione.

Avviso interessantissimo.

Rimedio per le sciatiche e doglie reumatiche, e Balsamo pel dolore e la carie dei denti.

Come fu già annunziato nel foglio degli annunci dell'Osservatore Triestino dei giorni 4, 11 e 18 gennaio anno corrente, DOMENICO VINCENZO PETRUZZI, alloggiato in casa del sig. Floriano Horn Nro. 789 al secondo piano, sul piazzale del Ponte Rosso, possiede un rimedio per le sciatiche, lombaggini ed altre doglie reumatiche.

Questo rimedio è stato pienamente approvato dai pubblici stabilimenti del regno Lombardo Veneto, confermato dagli eccelsi ii rr. governi di Venezia e Milano, nonchè di quelli di Toscana e Sardegna, e da ultimo da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca vicerè del Regno Lombardo-Veneto con suo dispaccio Nro 106,921 dd. 13 sett. 1836.

Chi abbisognasse dell'accennato rimedio potrà rivolgersi in Trieste alla farmacia Bidischini dietro la loggia Magistratuale.

Il recapito del Petruzzi è alla suddetta farmacia Bidischini ed a quella del sig. Olivieri.

Il più detto Petruzzi applica parimenti egli stesso un suo particolare balsamo, col quale fa cessare immediatamente ogni più ostinato dolore di denti, e colla successiva cura, ch'egli stesso intraprende, ottiene di arrestare la carie dei medesimi e di conservarli per tal modo senza ulteriori dolori.

L'Eccelso Dicastero Provinciale, mediante suo dispaccio N.ro 23,701 dd. Trieste 22 dicembre 1848, si è degnato di abbassare al Petruzzi la relativa concessione, e ciò tutto, tanto per questa Città, quanto per la Provincia.

NB. Il medesimo Petruzzi tiene pure un Elisire per pulire i denti e conservarli nella loro naturale bianchezza, ed un altro per guarire le gengive alterate dallo scorbuto.

In Farmacia Bidischini SARPAPARIGLIA incisa da fiorini 2 a f.ni 12 al funto.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. — Straordinario variato Spettacolo d'Opera e Ballo; a beneficio del primo basso comico assoluto Cesare Soares. (ore 7 1/2)

Teatro Mauroner. — Esercizi di Equitazione, Manovre, Scene Comiche, produzione di Cavalli ammaestrati ec., eseguiti dalla Compagnia di Emanuele Beranek. (ore 7 1/2.)

L'orchestra è composta dalla Banda Militare dell'incl. imp. reg. Reggimento Hess.

